

LA STRATEGIA NEL COLLEGIO

Il premier punta a quota 30%

di **Monica Guerzoni**

Il collegio è il numero 1 di Roma. È un collegio in bilico. Ma il premier Paolo Gentiloni è convinto di potersela giocare e punta al 30 per cento dei consensi.

a pagina 6

Gentiloni punta al 30% nel collegio E sui 5 Stelle: non avranno i numeri

Più social e alcune uscite a Roma. Il rammarico sulla comunicazione delle cose fatte

Lo scenario

Il premier: all'estero nessuno crede alla possibilità che M5S vada al governo

Il retroscena

di **Monica Guerzoni**

ROMA Niente comizi di piazza o tour nei mercati rionali, nessun comitato elettorale, appena tre o quattro iniziative pubbliche nel centro storico della Capitale e un uso più massiccio dei social, dove da qualche giorno Paolo Gentiloni compare in maniche di camicia (bianca). Annunciando la sua candidatura a Roma, il premier si è impegnato a non «sottrarre nulla agli impegni di governo» e sta studiando una campagna che ricorra il meno possibile alle armi elettorali convenzionali.

Il collegio numero 1 della Capitale è in bilico, eppure l'idea di una sconfitta sul filo non sembra preoccuparlo più di tanto. Dalla sua parte ha i sondaggi, che lo ritengono in grado di portare al Pd un milione di consensi, l'amicizia antica con Nicola Zingaretti e il supporto del partito romano. «Me la giocherò con determinazione e lealtà. Darò il mio contributo per tirare su il partito fino a quota 30% — è il ragionamento che ha condiviso con i dirigenti dem —. E se pure il collegio dovessero vincerlo altri con il 31, avrò fatto

del mio meglio senza perdere la faccia». Nel decidere di giocarsi la sua carta per restare a Palazzo Chigi, l'ex aspirante sindaco di Roma si è imposto alcune regole di base. La prima è non tradire la fiducia degli elettori, che mostrano di apprezzare il profilo moderato con cui guida il governo. La seconda è non incrinare il patto che lo lega a Matteo Renzi, con il quale ha concordato di procedere in coppia: come in un *paso doble* interpretato da due artisti diversissimi per talento, temperamento e modalità di comunicazione. «Paolo» starà attento a non pestargli i piedi e gli farà ombra solo quel tanto che basta a mettere in luce il Pd. «Matteo» lo lascerà libero di trainare i consensi, ma certo non annuncerà che il candidato premier è Gentiloni.

Michele Anzaldi parla di «strategia a tenaglia» e Giorgio Tonini esprime un concetto analogo con una metafora, cara alla Dc: «Parliamo di due cavalli di razza, io vedo un'unicità di leadership articolata in due persone. Ed è solo positivo per il partito». Tra Nazareno e Palazzo Chigi la parola d'ordine degli *spin doctor* è «gioco di squadra», dove anche Minniti e Delrio corrono da centravanti. «Vinciamo e poi uno del Pd andrà a Palazzo Chigi — spera Ettore Rosato —. Chi? Deciderà Mattarella». Dal Quirinale fanno sapere che il capo dello Stato non si è mai occupato di candidature, tantomeno di quella

del presidente del Consiglio.

I sondaggi in vista del 4 marzo premiano il M5S, ma Gentiloni assicura di non temere che possa essere Luigi Di Maio a portargli via il posto. «Io non sono affatto spaventato — risponde l'ex ministro degli Esteri al direttore del *Foglio* Claudio Cerasa —. Rispetto assoluto per gli elettori del Movimento, ma registro che fuori dall'Italia nessuno mi ha mai mostrato preoccupazione per la possibilità che il M5S possa arrivare al governo. Se anche avesse risultati significativi non avrebbe i numeri per governare». E nel cambio di passo ce n'è anche per Silvio Berlusconi, che l'inquilino di Palazzo Chigi non ritiene in grado di arginare i populismi, perché oggi le proporzioni tra Forza Italia e il «fronte sovranista» sono quasi paritarie: «Berlusconi e Salvini? L'idea di addomesticare la Lega non può funzionare. Lo dicono i numeri».

Il tentativo evidente è ribaltare l'immagine di un Pd in affanno, costretto a inseguire i favoriti. E il cruccio che più tormenta Gentiloni è la difficoltà di comunicare le «tante



cose buone» fatte. «Gli indicatori sono tutti positivi, ma non riusciamo a rivendicare l'eredità che lasciamo al Paese — si è sfogato con i collaboratori —. Paradossale, visto il gradimento che abbiamo».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Le sfide a Roma 1



1994

Sopra, Silvio Berlusconi, oggi 81 anni, Forza Italia, sconfigge Luigi Spaventa, economista e docente (1934-2013), in corsa nelle file del Pds

1996 2001

Sopra, Walter Veltroni, classe 1955, candidato con l'Ulivo, vince la sfida elettorale con Filippo Mancuso (1922-2011), ex magistrato, candidato di Forza Italia per il centrodestra

Sopra, Giovanna Melandri, classe 1962, dell'Ulivo, batte Pierluigi Borghini, manager pubblico nato nel 1949, candidato con la Casa delle libertà

La scelta

● Il presidente del Consiglio Paolo Gentiloni sabato ha sciolto la riserva e deciso di correre alle prossime elezioni politiche in un collegio uninominale

● L'esponente pd ha scelto il quartiere in cui vive da anni, il collegio Roma 1, la zona centrale della Capitale

La parola

LISTE

Dopo la presentazione dei contrassegni dei partiti, sarà la volta dei candidati. Le liste con i nomi e le firme a supporto devono invece essere presentate tra il 35esimo e il 34esimo giorno prima del voto (dunque tra il 29 e il 31 gennaio). Inizierà quindi anche ufficialmente la campagna elettorale per il voto del 4 marzo. La prima seduta delle nuove Camere è fissata per il 23 marzo.